

# I NUOVI SCENARI DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

*Enrico Ciciotti*

*Ordinario di Politica Economica*

*LEL- Laboratorio di Economia Locale*

*Facoltà di Economia - Sede di Piacenza*

*Università Cattolica del S. Cuore*

*[enrico.ciciotti@unicatt.it](mailto:enrico.ciciotti@unicatt.it)*

*Tel. +39 0523.599 302*

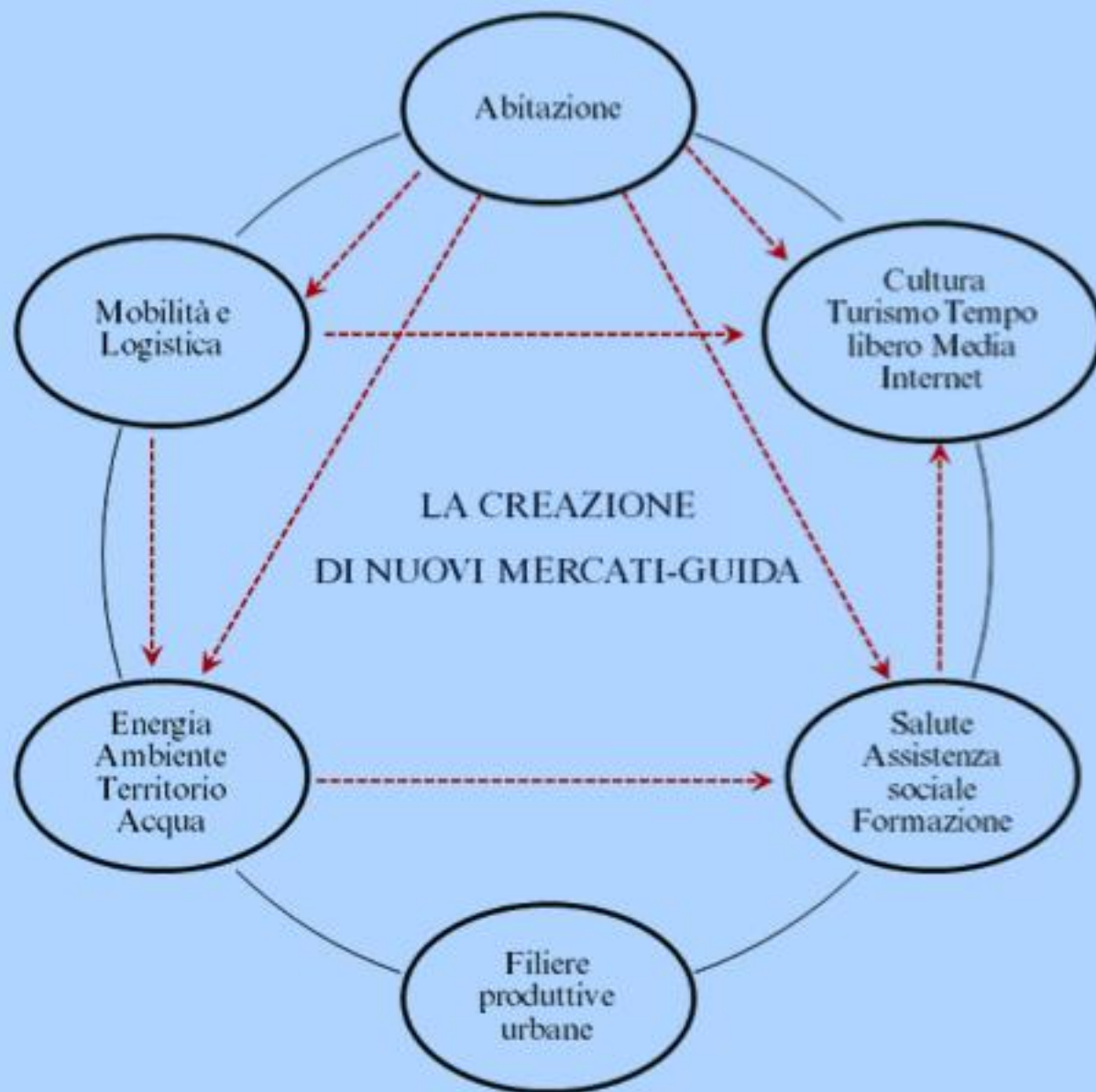
# 1-I nuovi bisogni dei cittadini e del territorio e i nuovi mercati guida per uno sviluppo equilibrato e sostenibile

Una nuova politica urbana e territoriale per il rilancio degli investimenti e dello sviluppo dovrebbe puntare su prodotti e servizi emergenti e innovativi:

- ◆ per dare una risposta ai nuovi bisogni del cittadino-consumatore, migliorare la qualità della vita, le economie esterne e la competitività delle aree urbane, produrre una nuova base economica urbana.

- ◆ a forte domanda interna, ma nei quali è anche possibile acquisire vantaggi competitivi a scala internazionale (es. valorizzazione centri storici , messa in sicurezza dei relativi edifici, industrie culturali e creative, turismo, riqualificazione urbana)

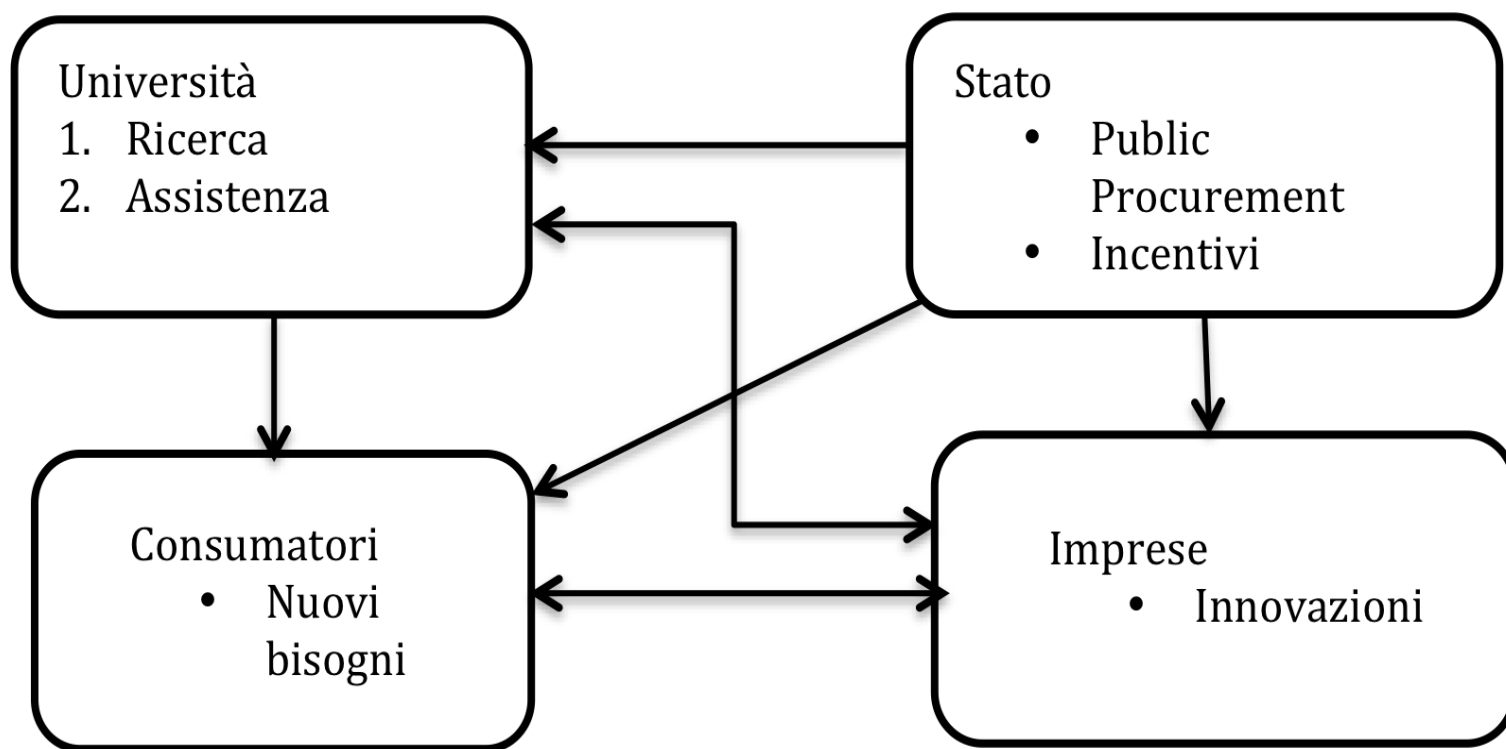
- ◆ caratterizzati da una progettazione integrata, dando la giusta enfasi nella valutazione dei progetti di politiche urbane agli elementi immateriali, quali il marketing territoriale, la promozione, la comunicazione e gli aspetti gestionali delle iniziative



## 2-I nuovi attori dello sviluppo urbano

- ◆ La quadrupla elica: una politica per l'innovazione sistemica, aperta e centrata sugli utilizzatori. Da un modello top down, a diverse forme e livelli di coproduzione con i consumatori, clienti e cittadini.(Arnkil et al. 2010).
- ◆ Il ruolo della domanda pubblica di prodotti e servizi (Public Procurement) per stimolare l'innovazione e accelerarne la sua diffusione attraverso l'incremento e la migliore articolazione della domanda di innovazione e la definizione di nuovi requisiti funzionali per prodotti e servizi . In questo modo la domanda pubblica può giocare un ruolo rilevante nella riduzione dell'incertezza degli investimenti.
- ◆ La messa in opera della quadrupla elica secondo lo schema indicato richiede però una nuova governance territoriale tra le quattro categorie di soggetti, cosa che solleva numerosi problemi

Figura 1-Interazione dei diversi soggetti secondo lo schema della quadrupla elica.



## 2.1-Il ruolo delle province :la legge 56/2014

### Province non metropolitane

- ◆ Pianificazione territoriale di coordinamento (art 85)
- ◆ Cura dello sviluppo strategico del territorio (art 86)

## 2.2-Un nuovo modello di governance e il possibile ruolo delle provincie

- organizzazione della domanda,
- incontro domanda offerta,
- assistenza tecnica
- Facilitatore dell'aggregazione dei comuni
- ◆ la provincia come agenzia di sviluppo territoriale della regione per una politica territoriale delle città (secondo un modello bottom-up corretto)
- ◆ >>>l'Agenzia per la coesione territoriale, fornisce supporto alle Amministrazioni centrali, regionali e locali per l'attuazione della programmazione comunitaria e nazionale 2014-2020

## 2.3- L'integrazione di filiera e la nuova economia industriale

- ◆ Mettere in rete le città perché si scambino le buone pratiche;
- ◆ Sfruttare il naturale processo di diffusione delle innovazioni attraverso l'armatura urbana;
- ◆ Sfruttare le possibili economie di scala nella produzione e nell'utilizzo dei nuovi prodotti e servizi messi a punto per i singoli sistemi urbani;
- ◆ Strategie ed azioni specifiche volte, ad esempio, alla nascita o al consolidamento di opportuni cluster :settori ove la domanda da parte delle città si mostra di peso maggiore in termini quantitativi, di innovazione tecnologica e di export potenziale.
- ◆ In generale si può immaginare una nuova economia industriale incentrata su "idee motrici/mercati guida" che raggruppano più filiere.



## 2.4 -L'approccio reticolare sistemico (bottom up corretto )

**sviluppo urbano sostenibile dal punto di vista economico sociale e ambientale**, centrato su un modello di governance bottom –up, corretto e inquadrato in uno schema strategico regionale/nazionale, non solo per l'indicazione delle aree/settori di intervento, ma anche per fornire assistenza nella fase di progettazione e finanziamento e per l'integrazione delle singole progettualità secondo la logica delle reti di cooperazione e di sinergia e, quindi, per ottenere le economie di scala sia sul lato della domanda sia dell'offerta.

## 2.5-Il ruolo delle città medie

- ◆ Ruolo svolto nello sviluppo locale passato
- ◆ Possibile ruolo futuro (reti di città, aggregazione dal basso e non necessariamente istituzionale, leader nel nuovo processo di sviluppo sostenibile secondo il modello di sviluppo indicato utilizzando le province-agenzie )

# Città medie e città metropolitane nell'AdP 2014-2020

	Città medie	Comuni capoluogo delle città metropolitane	Città metropolitane	Italia
Numero di comuni	<b>105</b>	10	1.009	8.057
% di comuni sul totale	<b>1,3%</b>	0,1%	12,5%	100,0%
Popolazione residente 2014	<b>9.516.435</b>	8.209.328	18.478.763	60.782.668
% di popolazione residente sul totale	<b>15,7%</b>	13,5%	30,4%	100,0%
Densità abitativa (ab./kmq)	<b>579</b>	2.760	551	201

Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Economia Locale su dati Istat, 2014

Regione	N. città medie	Denominazione delle 105 città medie
Piemonte	6	Alessandria, Asti, Cuneo, Moncalieri, Novara, Vercelli
Valle d'Aosta	1	Aosta
Lombardia	15	Bergamo, Brescia, Busto Arsizio, Como, Cremona, Gallarate, Lecco, Legnano, Mantova, Monza, Pavia, Rho, Sesto San Giovanni, Varese, Vigevano
Trentino-Alto Adige	2	Bolzano, Trento
Veneto	5	Padova, Rovigo, Treviso, Verona, Vicenza
Friuli-Venezia Giulia	3	Pordenone, Trieste, Udine
Liguria	3	La Spezia, Sanremo, Savona
Emilia-Romagna	9	Carpi, Ferrara, Forlì, Modena, Parma, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia, Rimini
Toscana	11	Arezzo, Carrara, Empoli, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa, Pisa, Pistoia, Prato, Siena
Umbria	3	Foligno, Perugia, Terni
Marche	5	Ancona, Ascoli Piceno, Fano, Pesaro, San Benedetto del Tronto
Lazio	7	Anzio, Civitavecchia, Frosinone, Latina, Rieti, Tivoli, Viterbo
Abruzzo	4	Chieti, L'Aquila, Pescara, Teramo
Molise	1	Campobasso
Campania	9	Avellino, Benevento, Caserta, Cava de' Tirreni, Nocera Inferiore, Pozzuoli, Salerno, Scafati, Torre del Greco
Puglia	7	Andria, Barletta, Brindisi, Foggia, Lecce, Taranto, Trani
Basilicata	2	Matera, Potenza
Calabria	4	Catanzaro, Cosenza, Crotone, Lamezia Terme
Sicilia	6	Agrigento, Caltanissetta, Gela, Ragusa, Siracusa, Trapani
Sardegna	2	Olbia, Sassari

Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Economia Locale su dati Istat, DPS, Infocamere, 2014

### 3- La PST : limiti delle esperienze passate

- ◆ Classe politica : accountability , rapporti diretti con l'elettorato, logiche interne vs. logiche esterne
- ◆ Stakeholders e società civile: negoziazione tradizionale vs. trasparenza e competizione;
- ◆ condivisione e partecipazione vs. poteri di veto e sindrome della riserva indiana.
- ◆ Struttura burocratica: rischio della competizione e delle valutazioni conformative.

## 3.1-La PST nella legge Delrio

- ◆ Il Piano strategico metropolitano (Psm - PON Metro) è un PS istituzionalizzato e di breve durata (3 anni) >>>visione condivisa, partecipazione, intersettorialità, reperimento di fondi, valutazione delle condizioni di fattibilità, ecc
- ◆ Differenze tra Psm e Ptg >>>Psm in funzione di *government* mancano l'autorità e le risorse finanziarie necessarie
- ◆ Rischio di un modello di sviluppo “burocratico” orientato più alle risorse finanziarie , che orientato all'individuazione dei nuovi bisogni e dei progetti per soddisfarli ( e poi dei fondi necessari )

## 3.2-Alcune ipotesi di lavoro

- ◆ Agenda Strategica, come modalità di pianificazione sussidiaria, con articolazione che va oltre I tempi (tre anni), lo spazio (comuni della Città metropolitana), gli attori e i contenuti del piano strategico stesso (politiche e progetti di una ampia varietà di attori pubblici e privati)